

Ritrovata la poesia dedicata a Valla

Calendasco, versi composti dalla cugina per il partigiano ucciso nel '45

LA LIRICA

Il martire biondo che donò la vita all'Italia

■ Ecco alcuni stralci della poesia "In memoria di Valla Alfredo":

La stagion delle candide nevi
come le altre se ne era fuggita
e primavera sorriso di vita
s'avanzava d'un passo ogni dì.

S'affollavan di nuovo quei monti
quelle strade dal verde lor ciglio
che del grave sinistro
scompiglio
testimone esse furon un dì.

Ah! Quel giorno che l'orde
nemiche
il ridente Appennino han
varcato
ogni cuore italiano ha tremato
ora invaso da tristi pensier...

I partigiani non erano tanti
non in grado di poterli
affrontare
si dovettero allor ritirare
abbandonando ogni lor
posizion...

Anche Alfredo ha formato un
pensiero
di salire lassù coi compagni
"Cara mamma io parto domani
Partigiano ancor presto sarò..."

Ecco Alfredo con mirabil
coraggio
dalla porta gli intima la resa
l'arma in pugno per pronta
difesa
vero esempio di spirito e valor...

All'assalto improvviso il nemico
col pensiero si diede per vinto
pur seguendo il feroce suo
istinto
prontamente si mette a sparar.

Non appena dall'arma nemica
il primo colpo è d'un tratto
partito
il nostro Alfredo è rimasto ferito
e vacillando a terra cascò...

Parole brevi dal labbro già
stanco
ma quel nome che tutti consola
"Mamma, mamma!" sublime
parola
teneramente dal petto sgorgò...

Sull'incerto cammin della vita
finchè il sole vedremo nel
mondo
ricorderemo quel martire
biondo
che all'Italia la vita donò.

CALENDASCO - «Mamma, mamma!». Un'invocazione. L'ultimo, flebile, grido di un ragazzo di 33 anni che per la libertà, la democrazia e la pace ha donato addirittura la vita morendo in località Buca - nei pressi di Cotreb-bia Nuova - il 5 aprile 1945. Parole che sono giunte a noi portate da una poesia, per più di 60 anni chiusa in un cassetto. Custodita gelosamente, perché non andasse mai persa. Versi composti il 10 settembre 1946 da Carolina Gobbi, cugina del partigiano Alfredo Valla, in ricordo del sacrificio del giovane avvenuto l'anno precedente.

Da allora, una staffetta partigiana di Calendasco ha sempre portato Alfredo nel cuore. E Pina Rabuffi, cognata del partigiano Moro, ovvero Cesare Rabaiotti, che non l'ha mai dimenticato fino all'ultimo dei suoi giorni. Alla morte della donna, i figli hanno ritrovato in un cassetto quel testo che lei aveva sempre desiderato tenere con sé.

Versi toccanti, risuonati forti ieri nel corso della cerimonia con cui l'Amministrazione comunale ha voluto restituire all'intera comunità, insieme ai ragazzi delle scuole medie, il cippo in memoria del partigiano, restaurato e ripulito. Il tutto al termine di un pellegrinaggio ci-

■ L'attacco fu deciso per il 5 aprile 1945, alle ore 10. Orario in cui solitamente i tedeschi di stanza alla polveriera di Cotreb-bia Nuova, in comune di Calendasco, erano intenti in vari servizi giornalieri e la sorveglianza era minore. Ogni partigiano era stato istruito sui compiti da eseguire da parte del Moro, Cesare Rabaiotti. In breve tempo, il gruppo di patrioti - tra i quali Alfredo Valla - raggiunse le posizioni previste, da dove vennero neutralizzate le armi nemiche di difesa.

Tutto procedeva secondo i piani, fino a quando Rabaiotti irruppe in una stalla adiacente alla polveriera e lì trovò dei tedeschi in dolce compagnia. Con loro c'erano due donne, dietro alle quali i militari si fecero scudo per evitare che il partigiano sparasse. Il Moro, che conosceva una di loro, concesse qualche minuto per permettere alle signore di uscire dalla stalla. Atti-

vile che - in sella alle biciclette - ha accompagnato gli studenti nei luoghi in cui si è fatta la Resistenza nel paese rivierasco.

Prima tappa, la piazza della chiesa dedicata al sapista martire Igino Bergamaschi, vittima di un agguato avvenuto a Santimento il 6 novembre 1944. Molto coinvolgente anche il racconto dell'ultima battaglia



CALENDASCO - Il gruppo che ieri ha partecipato alla bici staffetta partigiana nel ricordo di Valla



«Mentre stava per morire Alfredo invocò la madre»

mi che purtroppo si rivelarono fatali perché consentirono ad un soldato di far partire una raffica. I colpi ferirono Rabaiotti ad una gamba, ma centrarono in pieno il giovane Valla che nel frattempo si era presentato sulla porta della stalla.

«Quando venne colpito, i suoi compagni lo portarono a casa nostra dal momento che fuori la sparatoria infuriava», testimonia Anna Mazzari, all'epoca residente alla Buca, ricostruendo quei momenti tragici dalle pagine del volume Andavamo con-

tro al mondo a quell'età. «Che occhi azzurri aveva! - prosegue -. Inizialmente era ancora vivo, poi si capisce che la sua situazione si è aggravata e non ce l'ha fatta». Prima di spirare - come sappiamo dalla poesia della cugina Carolina Gobbi - il partigiano lanciò l'ultimo sospiro invocando: «Mamma, mamma!».

La sua salma venne quindi trasportata ad Arcello, il luogo che aveva visto il suo battesimo tra le fila della Resistenza e dove il 7 aprile furono celebrati i funerali.

fano Pronti, presidente provinciale dell'Anpi, e Gabriele Cattivelli, responsabile della sezione locale, ma anche i parenti di Alfredo: Carlo ed Anna Valla, Luigi e Rosa Alba Gobbi. Intervistati dalla giovane storica piacentina Lara Meloni, hanno raccontato la storia del ribelle.

Membro di una famiglia numerosa, con una sorella e 4 fratelli, Valla era nato nel 1912 ed ha abitato a Castelsangiovanni, lungo la strada che porta a Creta, fino alla decisione di salire ad Arcello per unirsi ai partigiani. Così è avvenuto l'incontro con il Moro, il mito partigiano della Bassa - al seguito del quale partecipa all'attacco alla polveriera di Cotreb-bia. Un'azione che gli è costata la vita, il 5 aprile '45.

«In tutto sono 800 i partigiani piacentini caduti - ha sottolineato Pronti -. Per questo il 25 aprile è la festa nazionale per eccellenza. Perché dal sacrificio di quei ragazzi è nata un'Italia nuova, libera e democratica». Quindi l'appello ai giovani. «Chiedete ai vostri nonni, leggete, navigate in internet per conoscere quanto è avvenuto. Celebrate la Liberazione perché senza coscienza e memoria su quello che è stato c'è incertezza nel presente e confusione nel futuro».

Venti giorni dopo il suo sacrificio, la guerra finì. L'Italia iniziava finalmente ad assaporare il gusto della pace, della libertà, della democrazia. Il 5 maggio, la salma di Valla venne trasferita a Castelsangiovanni, nella casa in cui il giovane aveva abitato prima di salire in montagna e, già l'indomani, furono officiati i funerali solenni nella Chiesa Magiore.

Ora Alfredo riposa al cimitero del paese. A Cotreb-bia, fino a pochi anni fa, sua sorella ogni anno portava un fiore al cippo eretto in sua memoria. Da ieri, in una sorta di passaggio di testimone tra generazioni, questo compito è affidato a tutti i giovani di Calendasco. Gli stessi ragazzi che, in serata, hanno intonato «Bella ciao» e l'Inno d'Italia in apertura dello spettacolo «La s minuscola», a cura di Lara Meloni e rappresentato nella palestra delle scuole. Perché Alfredo è caduto anche per loro.

PONTENURE Dal Consiglio via libera al Psc: “disegna” l'area nei futuri 20 anni

PONTENURE - Ultimo atto per il consiglio comunale uscente guidato da Angela Fagnoni, il varo del Piano strutturale comunale contenente le linee generali di sviluppo urbanistico del territorio pontenurese per i prossimi vent'anni.

Avviato nel 2013, l'iter procedurale ha previsto un conferenza di pianificazione degli enti coinvolti, incontri partecipati con cittadini, professionisti e categorie produttive, una fase di adozione in cui sono state accolte le osservazioni e, in questi giorni, la finale approvazione del Consiglio, con voto contrario degli esponenti di minoranza Giuseppe Bertuzzi e Paolo Bottazzi. Il Psc verrà integrato con strumenti più immediatamente operativi, il Piano Operativo comunale di durata quinquennale e il Regolamento urbanistico edilizio (già approvato nella stessa seduta).

«Il nuovo strumento di pianificazione manda in pensione il Prg in vigore dal 1974: si tratta di uno strumento agile, aperto alle iniziative degli operatori - ha chiarito l'assessore all'urbanistica Alessandro Amici - e soprattutto in linea con la nostra idea di sviluppo equilibrato del territorio: attenzione alla vivibilità e nello stesso tempo alla crescita economica e produttiva, con la collocazione delle aree produttive nella zona più infrastrutturata tra la ferrovia e l'autostrada e di quelle residenziali a sud». L'architetto Giuseppe Tacchini, estensore del Psc con il geologo Paolo Mancioffi, ha illustrato le caratteristiche del piano. Recupero dell'esistente con riqualificazione del centro storico, insediamenti residenziali nella zona a sud, attrezzature di servizio per il polo scolastico e interventi circoscritti nelle frazioni sono i punti fondamentali di previsione dello sviluppo residenziale. Ampliamento del polo produttivo in zona Rdb e, limitatamente, in zona Coglialegna e nell'area artigianale prossima alla strada per Valconasso, con potenziamento del sistema viario di congiungimento con la zona Addax per alleggerire via Garibaldi. «Altra idea guida - ha aggiunto Amici - è quella di attivare un meccanismo di compensazione per cui chi interviene con nuovi insediamenti concorre alla creazione di servizi, ad esempio nella zona del polo scolastico e in quella industriale, dove è previsto un anello periurbano con verde e parcheggio». «Per ragioni di sicurezza occorre prevedere vie d'uscita per le strutture del centro sportivo, evitando che siano circondate da capannoni, così come si devono prevedere interventi per risolvere il problema dell'attraversamento di Valconasso da parte di mezzi pesanti: sono i suggerimenti di Paolo Bottazzi. Giuseppe Bertuzzi, critico sul tracciato della prevista tangenziale sud contenuta nel Ptcp ha rilevato la mancata previsione di insediamenti commerciali lungo la via Emilia ed auspicato che «la riqualificazione del centro storico venga sostenuta con agevolazioni per chi fa manutenzione». Convinti, invece, delle scelte operate dall'amministrazione il sindaco Fagnoni e l'assessore Luigi Demicheli, poiché «le azioni messe in atto negli anni scorsi hanno individuato per gli insediamenti residenziali le zone maggiormente salubri e quelle produttive oltre la ferrovia, con la conquista della tangenziale dai cantieri dell'Alta velocità, che ha già permesso di deviare il traffico pesante dal centro storico».

c.m.

Travo onora i Caduti allestendo un museo dei cimeli

Apprezzata iniziativa degli alpini nella sede Combattenti. Reading degli studenti con brani della Maraini

TRAVO - (crib) Ricordare chi ha combattuto e chi è morto per la libertà dell'Italia anche recuperando e valorizzando i cimeli delle loro gesta: si va ad inserire perfettamente all'interno delle cerimonie per la Liberazione l'opera di sistemazione - ad opera degli Alpini locali - della sede dei Combattenti di Travo, aperta al pubblico ieri dopo i discorsi ufficiali in piazza.

La «riscoperta» del locale dedicato ai Combattenti - oggi ormai quasi tutti scomparsi - è stato solo l'ultimo atto della cerimonia del 25 aprile, iniziata con l'alzabandiera in piazza Trento e la messa a suffragio dei caduti celebrata da don Andrea Fusetti. Poi, di nuovo tutti in corteo fino al monumento dei caduti per la deposizione della corona d'alloro e gli onori ufficiali, cui hanno partecipato anche le rappresentanze militari e civili, oltre ai sindaci dei comuni vicini. Quest'anno, l'oratore ufficiale è stato il presidente dell'Associazione partigiani Cristiani di Piacenza,



TRAVO - La cerimonia in piazza e la presentazione del museo dei cimeli di guerra creato dagli alpini nella sala Combattenti

Mario Spezia. «Si inizia a sentire la necessità di recuperare i valori che arrivano direttamente dalla Resistenza, l'insurrezione di un popolo tutto contro la tirannia» ha detto, ricordando i caduti di Travo ma anche figure come don Beotti o Felice Ziliani. «Quando sarebbe

stato comodo per i nostri padri aderire alla Repubblica di Salò, mantenere il loro lavoro o seguire la massa inerme invece di salire in montagna? E quante volte noi stessi abbiamo taciuto pur vedendo delle cose sbagliate? La democrazia è un bene sempre a rischio, che ha bi-

sogno di continua linfa».

Ad animare la giornata ci hanno pensato i ragazzi delle scuole di Travo con le loro letture sul tema della guerra, ispirate dagli scritti di Dacia Maraini. «E dobbiamo ringraziare le insegnanti ma anche gli Alpini e chi ha curato il giardino del mo-

numento», ha aggiunto il sindaco Lodovico Albasi. «Grazie in particolare a Carlo Mazzocchi che ha reso nuovamente visibili sul monumento i nomi di chi è caduto in guerra».

Dopo la cerimonia, i partecipanti si sono ritrovati all'interno della sala Combattenti, che si trova al piano sotterraneo del municipio. «Sono circa due anni che abbiamo preso in gestione questo locale, che prima era utilizzato come magazzino o ripostiglio», spiega il capogruppo della sezione locale degli Alpini, Marco Girometta. «Ora è diventata la nostra sede per le riunioni, visto che non ne avevamo una». Dentro, ecco spuntare una bicicletta da bersagliere, le foto dei caduti in guerra, modellini di carri armati, documenti, elmetti, bandiere e anche la medaglia di benemerenza all'aviere trave Giuseppe Castellani. «Abbiamo lasciato tutto com'era, con i cimeli e le medaglie appese alle pareti, ma ora verrà risistemata e ridipinta».

